

→ **La multinazionale** minaccia di non approvvigionarsi più in Calabria. Ma oggi incontra il ministro
→ **Mobilizzazione** di Coldiretti e sindaci per denunciare lo sfruttamento dei lavoratori agricoli

La guerra delle arance Coca-Cola via dall'Italia: Rosarno in piazza

Dopo l'inchiesta di una rivista inglese sulla Coca-Cola, torna alla ribalta il dramma dello sfruttamento dei lavoratori agricoli nella piana calabrese. Oggi a Rosarno mobilitazione di lavoratori e istituzioni.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

La guerra delle arance riparte dalla piazza di Rosarno, nella piana di Gioia Tauro. Due anni dopo la caccia all'extracomunitario che aveva scatenato la rivolta di centinaia di migranti, lavoratori dell'agricoltura, sfruttati nei campi e assiepati in condizioni inumane tra fabbriche dismesse e strutture abbandonate, i problemi sono ancora tutti là. Anzi, se ne sono aggiunti di nuovi. E oggi ad elencarli uno ad uno sarà una mobilitazione che si preannuncia imponente, lanciata da Coldiretti Calabria col titolo «No all'aranciata che sprema agricoltori e lavoratori e inganna i consumatori», che coinvolge centinaia e centinaia di lavoratori e anche le istituzioni locali, a partire dal sindaco di Rosarno Elisabetta Tripodi. Il punto è sempre «la bassissima remunerazione agli operatori del settore che ha generato una forte crisi nella piana - dice - E l'impossibilità per il comparto agricolo di continuare così».

TUTELARE L'IMMAGINE O IL LAVORO?

Ma stavolta c'è di mezzo anche la Coca-Cola che, in qualità di proprietaria del marchio Fanta, è tra gli acquirenti delle arance di Rosarno, quelle che a raccoglierte si guadagna 7-8 centesimi al chilo se va bene, ovvero se si è un lavoratore in regola. L'arancia sottopagata, che Coldiretti denuncia da tempo, è finita da poco anche in un'inchiesta di una rivista inglese, *The ecologist*, e questo la multinazionale della co-



ca-cola proprio non l'ha gradito. Tanto da minacciare seduta stante di chiudere con gli approvvigionamenti da Rosarno, per «tutelare la propria immagine», ha spiegato. C'è stata un'interrogazione parlamentare dei deputati del Pd Minniti, Oliverio, Laganà Fortugno, Laratta, Lo Moro, Marini e Villecco Calipari, poi è nata l'idea della giornata di mobilitazione, corteo di trattori dalle 9 del mattino di fronte al Comune. Nelle stesse ore, la Coca-Cola Corporation incontra il ministro per le Politiche agricole Mario Catania, il che lascia sperare in uno spiraglio e in una possibile marcia indietro. «Un primo effetto positivo dell'annuncio della mobilitazione», dicono da Coldiretti. Che vuole essere l'occasione per spezzare la catena dello sfruttamento, al di là di Fanta e Coca-Cola: «Tre le nostre richieste - spiega Coldiretti - il riconoscimento di un giusto prezzo ai produttori, l'aumento della percentuale irrisoria di arance contenute nelle bevande, oggi appena il 12%, e rendere obbligatoria l'indicazione dell'origine della frutta».

La protesta

«Ci vuole responsabilità sociale: nelle aranciate solo il 12% di frutta»

Nicodemo Oliverio, capogruppo Pd in commissione Agricoltura alla Camera, ricorda che «quei pochi centesimi sono appena sufficienti a pagare la manodopera per la raccolta del prodotto e molti preferiscono lasciarlo sulle piante».

E Salvatore Magarò, presidente della commissione contro la 'ndrangheta del consiglio regionale della Calabria fa il punto: «A Rosarno si sta giocando una partita importante contro la multinazionale della Coca-Cola e della Fanta, ma anche contro una globalizzazione stanca, che pretende di etichettare tutto sotto un unico marchio e inglobare la produzione sotto un'unica egida».

«La rivolta dei migranti nel 2010 e lo sfruttamento della Cola-Cola oggi rappresentano segnali diversi di un unico malessere - continua - il predominio delle multinazionali e dell'economia, che ha finito paradossalmente col mettere sullo stesso piano i raccoglitori di arance, mele, olive ecc. e i produttori; gli operai delle aziende di trasformazione e gli imprenditori». ♦